

Unità Sport

Sallanches laurea un campionissimo e un brillante «vice»



Bernard Hinault (prima foto a sinistra) nel momento in cui ha tagliato trionfalmente il traguardo. Fino a metà dell'ultima salita (foto al centro) era stato controllato da vicino, peraltro quasi passivamente, da G. B. Baronchelli, il quale aveva così suscitato qualche speranza nel cuore dei tifosi italiani. Già al primo giro (foto sopra) l'asso francese aveva sferrato un inatteso e violento attacco rispondendo a uno scatto in salita del belga De Muynck.

Moser ha fallito Saronni delude evviva Panizza!

Dal nostro inviato
SALLANCHES — I francesi esultano perché hanno ritrovato Bernard Hinault, perché il loro campione li riporta ai tempi di Speicher, di Magne, di Bobet, di Darrigade e di Stabinski, perché a distanza di 17 anni sventolano la bandiera che ha i colori dell'Irìde. Esulta, o quanto meno si unisce agli evviva anche il vostro cronista perché testimonia di una grande corsa e di una grande impresa.

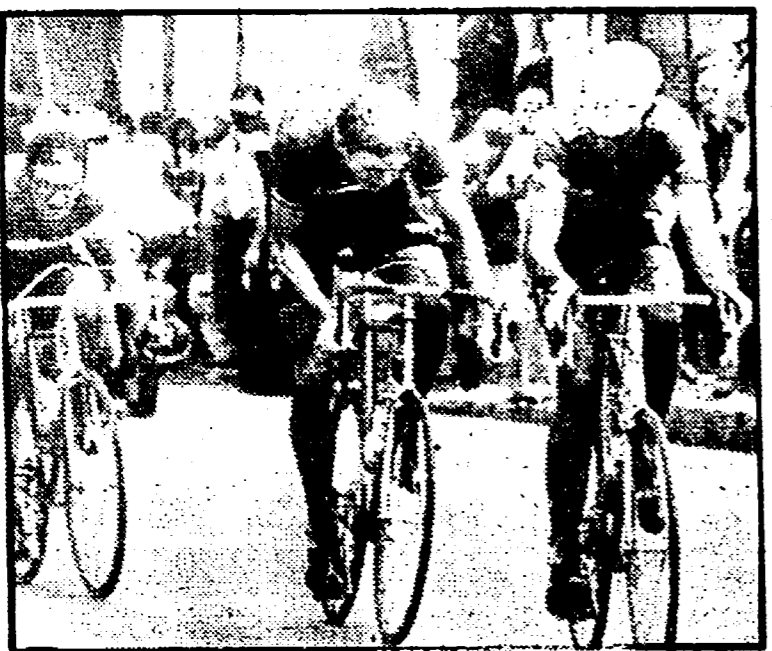
Hinault ha preso il tempo per la corsa sin dalle prime battute, ha provato il motore nel primo dei venti giri e qualcuno sorrideva, qualcuno pensava che un gesto simile dovesse appartenere solo ad un folle e ad un incapace. Invece, Hinault ben sapeva come doveva comportarsi, come avrebbe eliminato la concorrenza. Una fughetta e poi un lavorar ai fianchi gli avversari in salita, un colpo dopo l'altro fino a quando volgendo un momento il capo s'è visto alle spalle il solo Baronchelli. A questo punto Hinault ha strizzato l'occhio a chi lo incitava, ha lasciato capire che ormai era a cavallo, che avrebbe liquidato anche la piccola questione con Baronchelli. Sì, una piccola questione, e Baronchelli non s'offende. Baronchelli sembrava favorito da una giornata autunnale, da un'aria frizzante, da un cielo cattivo. Il clima gli era favorevole, le gambe gli davano un ritmo svelto e nel medesimo tempo pacato. A lungo, Gioiambattista non aveva bisogno di stringere i denti per tenere la ruota di Hinault. Era un Baronchelli pimpante, era l'azzurro

Hinault «marziano» al mondiale (e solo Baronchelli sa stare al gioco)

Il francese attacca dall'inizio e alla fine nessuno gli resiste - Gibi ci fa sperare, poi si arrende nell'ultimo strappo del durissimo circuito - I ritiri di Saronni e Moser - Quarto Panizza, decimo Battaglin - In 15 al traguardo

Prossimo traguardo? «Il record dell'ora Magari a Mosca»

Un altro exploit nei programmi del neo-iridato - Moser rinuncia all'inseguimento



Il francese Martinez (a sinistra), il danese Andersen (centro) e lo svizzero Sutter (a destra) durante la lunga fuga che ha caratterizzato la prima parte della prova mondiale.

Dal nostro inviato
SALLANCHES — Bernard Hinault lascia Baronchelli a dieci chilometri dal traguardo e intassa la maglia iridata con un volo solitario che corona una meraviglia, stupenda esibizione. È un osanna per il campione del mondo, è un coro di applausi che non finisce più per l'uomo che è stato nettamente e brillantemente il migliore in campo. Dopo di lui un Baronchelli superiore alle previsioni, in terza posizione lo spagnolo Fernandez e buon quarto il trentacinquenne Panizza che ha dato una lezione di modestia e di forza a Saronni, a Moser e ad altri campioni che hanno infilato la scorciatoia per l'albergo.

È stata una cavalcata di oltre sette ore. Teatro della competizione il micidiale tracciato di Domancy, località che indicava il punto cruciale, l'inizio della tremenda salita di ripetere venti volte. Ogni giro misurava tredici chilometri e quattrocento metri, e al cenno di Rodoni sono partiti 107 corridori in rappresentanza di 18 Paesi. Da notare che il Giappone, l'Irlanda e il Lussemburgo avevano un solo concorrente contro i dodici permessi, l'Austria, gli Stati Uniti e la Norvegia due, la Danimarca e la Svezia tre. Buono, per l'Italia, il sorteggio delle ammiraglie visto che la vettura di Martini figurava in quarta posizione, e mentre si facevano queste riflessioni, erano le 9 e 30 di un mattino umido e freddo. Poi tutti in sella su strade bagnate dal temporale, e subito un'azione che fa discutere poiché al termine del primo carosello sono al comando Hinault e De Muynck con uno spazio di 34". In discesa è caduto Willem, e dopo un va il tandem Hinault-De Muynck? Non va lontano poiché immediata è la reazione degli italiani e degli olandesi.

L'avventura è ancora avvolta nel mistero. Nel dodicesimo giro il gruppo piomba su Andersen e impone lo stop a Martini, Cominciati e Basser) e registriamo i clamorosi cedimenti di Saronni e Moser che alzano bandiera bianca all'inizio del tredicesimo appuntamento con le ram-

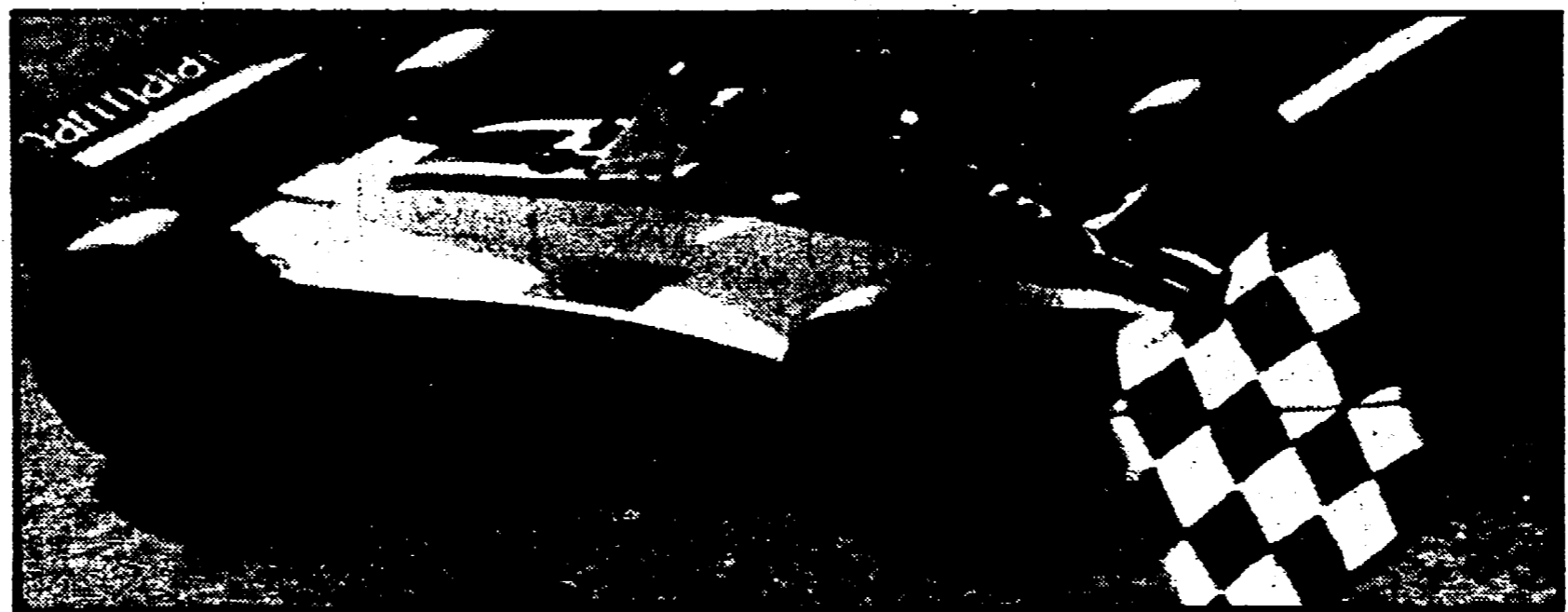
Solo 15 (su 107) all'arrivo

- 1. BERNARD HINAULT (Francia) km 268 in 7h32'16" media 35,554; 2. BARONCHELLI (Italia) a 1'01"; 3. JUAN FERNANDEZ (Spagna) a 1'23"; 4. PANIZZA (Italia); 5. BOYER (USA); 6. FRONK (Olanda); 7. DE VIAEMINCK (Belgio); 8. MARCSENSEN (Danimarca); 9. NILSSON (Svezia) a 4'52"; 10. BATTAGLIN (Italia) a 8'24"; 11. MILLAR (Gran Bretagna); 12. DE MUYNCK (Belgio); 13. WILMANN (Norvegia) a 13'32"; 14. WOLFER (Svizzera) a 20"; 15. SCHMUTZ (Svizzera) a 24". Partenti 107, arrivati 15.

Il brasiliano vince il G.P. d'Olanda mentre l'australiano è attardato da un guasto al primo giro

Piquet a due punti da Jones

Arnoux supera nel finale Laffite aggiudicandosi la piazza d'onore - Incredibile errore di Giacomelli quando lottava per il secondo posto - Villeneuve settimo e Schekter decimo - Ritirati De Angelis, Brambilla, Patrese e Cheever - Fra due settimane a Imola



ZANDVOORT — Nelson Piquet taglia vittorioso il traguardo del G.P. d'Olanda.



ZANDVOORT — Alan Jones in testa, subito dopo lo scartò, seguito da Arnoux.

Nostro servizio
SALLANCHES — Tutta la Francia ha girato ieri per il successo di Bernard Hinault e, quando la Marsigliese è stata suonata per la cerimonia ufficiale della premiazione, le migliaia e migliaia di tifosi stipati fino all'impossibile lungo il percorso si sono messi a cantarla, tutti assieme. Il 31 agosto sarà ricordato per anni come la «presta della maglia iridata». Hinault è fresco come se avesse fatto una sgambata domenica fra il verde. Sul suo volto non si sono i segni dell'ora? «Bile» salita di Domancy scalata venti volte, segni di fatica che traspaiono invece sui volti di tutti i pochi che hanno avuto l'onore di portare a termine la prova. «Tutto bene — commenta il neo-iridato — nel finale, come pensavo, ho lasciato Baronchelli. Sono andato via a metà della salita. Ho intravisto che il mio avversario aveva qualche pedalata a ruota ed allora ho cambiato rapporto e sono scollato. Dopo dire che Baronchelli è stato praticamente non mi ha dato mai il cambio». Il prossimo obiettivo? Magari il record dell'ora? «È un senso maturo. Potrei tentarlo al velodromo di Mosca».

secco, proprio quando stanno passando un periodo di crisi. Devo comunque dire con tutta franchezza che nell'ultimo giro mi sentivo bene, molto meglio che nel sedicesimo o nel diciassettesimo in cui ho dovuto faticare per rimanere nel gruppetto di testa. Panizza è fresco come sempre il più focoso dopo l'arrivo: «Ci tenevo a salire sul podio ma quello spagnolo mi ha sorpreso. Potenza. Questo è il ciclismo». Di Saronni e Moser non dice nulla: «Siamo matti? Io in queste cose faccio i fatti miei. Chiedetelo a loro». Sentiamo allora Saronni, che si è ritirato al decimo giro: «Le gambe mi hanno tradito. Un male terribile che mi ha costretto a cedere proprio quando ero coi primi». Moser, in questo circostanza compagno di sventura di Saronni, dice: «Niente da fare un percorso in questo momento troppo duro per me».

Gigi Baj
Terzo ed ultimo arrivato fra gli azzurri Giovanni Battaglin che dal sesto posto di Valkenburg passa al decimo di ieri. Anche lui ha avuto dei crampi. È piombato e questo mi ha danneggiato non poco. Ho capito subito che non c'era più niente da fare». Fra i pochi che hanno tagliato il traguardo però vi sono anche delle curiosità che sorprese. Il britannico Millar per esempio: «Non so spiegarvi come mai sono abbondanza. Quinto giro: i tre con 345" su un gruppo che ha perso parecchie unità. Sesto giro: il vantaggio dei fuggitivi sfiora i cinque minuti. E piove. Dunque, Hinault ha un punto d'appoggio nel gregario Martinez che in compagnia del danese Andersen stacca lo svizzero Sutter durante l'ottavo giro, ma attenzione, è lo stesso Hinault che s'affaccia insieme a De Vlaeminck e a Van de Velde mettendo alla frusta i rivali. Abbandona Luukdi, è il ritmo dell'occhio-luto Martinez stanca pure Andersen, cronometrato a 31" quando la gara giunge a me-

to cammino, quando si ferma. Gavazzi e Barone, quando la prima parte del gruppo insegue a 2'11" e la seconda (comprendente Moser) a 3'30". Continua, intanto, l'elenco dei ritirati e fa sensazione la resa di Zoetemelk, il vincitore dell'ultimo Tour de France.

Nostro servizio
ZANDVOORT — Il Gran Premio d'Olanda ha provocato un autentico terremoto nella classifica iridata della Formula 1. Nelson Piquet, con il suo autorevole successo, si è portato a soli due punti (45 a 47) da Alan Jones, che ieri ha dovuto fermarsi al box al primo dei 72 giri in programma perdendo ogni possibilità di consolidare la propria posizione di leader. E non basta: Jacques Laffite, con il terzo posto, è salito a quota 32 ad una lunghezza da Reutemann (classificatosi quarto), mentre Arnoux, giunto al quinto posto, è salito a quota 28. Oltre a Piquet, dunque, anche l'argentino (che però deve stare agli ordini di scuderia) e il due francese si sono almeno teoricamente, in grado di insidiare il primato di Jones, per cui si può dire che il mondiale 1980 ricomincia fra due settimane ad Imola.

Certo, l'australiano ha ancora buone carte da giocare, visto che anche ieri la sua Williams, dopo la fermata causata dalla rottura di una mignonna, è apparsa in grado di tenere il passo delle migliori, tuttavia per Nelson Piquet si aprono ora grandi speranze. L'affetto della Brab-

ham-Farmalat, partito in terza fila, si è fatto subito largo e dopo una decina di giri era già al comando, segno questo che la sua vettura ha riacquisito un'altissima competitività. Leggermente inferiori al previsto le due Renault turbo. Arnoux si è fatto soffrire il primo posto alla partenza da Jones, il quale però in una curva batteva duramente contro un cordolo rovinando la mignonna. Dal canto suo Jabouille al primo giro era quinto, ma rimase subito al terzo posto dopo la scomparsa dell'australiano. Però Jean-Pierre non aveva fortuna: al sesto giro era già fermo al box per note alle gomme e poi, poco più tardi, era costretto al ritiro per la rottura del cambio. Arnoux, invece, dopo essere stato superato da Laffite e da Piquet, proseguiva la sua gara con estrema regolarità, cedendo solo il passo all'Alfa Romeo di Giacomelli, che poco prima del ventesimo giro conquistava la terza posizione. Poi nel finale Arnoux andava all'attacco di Laffite e lo superava nel penultimo giro.

Un po' simile a quella della Renault è stata la gara della Ligier. Laffite andava al comando nei primi giri superando il turbo di Arnoux e Jabouille, ma poi nel finale, come già si è detto, perdeva l'occasione di conquistare una preziosa piazza d'onore che lo avrebbe portato a 13 punti da Jones nella classifica iridata. Pironi, che era partito molto indietro, si era fatto avanti nel secondo giro e si era fermato nel prato per uno scottarsi con De Angelis, anch'egli costretto subito al ritiro. Buona infine la gara di Jarier con la Candy-Tyrrel, la cui regolarità è stata premiata dal quinto posto, davanti all'attentissimo regolare Alain Prost con la McLaren. Davvero sfortunata l'Alfa Romeo. La macchina milanese si è dimostrata anche qui incapace di resistere per problemi di gestione. Giacomelli era apparso in grado di poter attaccare e superare Laffite quando questi viaggiava in seconda posizione alle spalle di Piquet. Purtroppo il bresciano, al 39° giro, allorché si è trovato a tentare il sorpasso, è inciampato in un incredibile errore che lo ha mandato di traverso sulla pista e ogni speranza si è andata così in fumo. Giacomelli ha perso una decina di posizioni e poi alla 58ª tornata si è dovuto fermare al box per note derivate probabilmente dal testacoda e da una succosissima «passaglierina» sul prato.

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA
G.P. D'OLANDA: 1. NELSON PIQUET (Brabham-Panhard); 2. ALAN JONES (Williams); 3. JACQUES LAFFITE (Ligier); 4. CARLOS REUTEMANN (Williams); 5. JEAN-PIERRE JARIER (Candy-Tyrrel); 6. ALAIN PROST (McLaren); 7. GILLES VILLENEUVE (Ferrari); 8. MARCO ANDRETTI (Lotus); 9. ALAN JONES (Williams); 10. JOEY SCHICKLER (Ferrari); 11. MARC SERRER (ATS) a tre giri. Tutti gli altri si sono ritirati. Giro più veloce di René Arnoux in 1'19"25. Media 152,897 km/h. Classifica mondiale: JONES (Audi) 47 punti; Piquet (Br) 45; Reutemann (Arg) 33; Laffite (Fr) 28; Arnoux (Fr) 28; Prost (Fr) 23; Jabouille (Fr) 9; Patrese (It) e De Angelis (It) 7; Jarier (Fr) e Daly (Ir) 6; Prost (Fr), Pironi (It) e Reuber (Fr) 5; Wabers (It) e Schekter (Can) e Giacomelli (It) 4; Wabers (It) 3; Villeneuve (Can) e Saff (Fr) 2.